
PICCO DELLA CROCE

15-16 Luglio 1995

Puntuali alle 16 si trovano a Valles nella omonima valle presso l'albergo Mals il gruppo di Trieste (Tullio Zolia, Nereo, Giuliano Crechici e Luca Zini), il prof. Millevoi con il figlio Carlo da Padova, Angelica e Vittorio d'Ambrosi (capo-comitiva) da Milano, il cortinese Faustino Dandrea e i mestrini Bruno Manzin e Paolo Martin unitamente ad Alfiero Bonaldi proveniente dalla Riviera del Brenta, con il preciso scopo di salire il Picco della Croce, isolata vetta panoramica delle Alpi di Fundres in Alto Adige. Mezz'ora più tardi la comitiva si avvia al parcheggio di Malga Fana 1739 m.

Da lì i dodici proseguono a piedi verso il Rifugio Bressanone, 2307 m. dell'Alpenverein Südtirol dove è previsto il pernottamento.

Si passano le baite e la chiesetta, risalenti al 18° secolo insediate nella stupenda conca alpina; poi la strada si addentra con maggior pendenza in una gola rocciosa, per divenire dopo una diramazione per Malga Pian di Labes, sentiero tra pascoli. All'altezza dell'incrocio una impetuosa cascata formata dal Rio del Lago ci fa sostare ammirati. Il tempo è incerto, qualche goccia ci bagna il volto ed ecco che avvistiamo numerose le marmotte quando il rifugio è a portata di mano.

Accolti dalla cortese gestrice, signora Marta, nel bel rifugio appena

ampliato e a norma di legge, trascorriamo una bella serata con gustosa cena. È quasi buio quando ci raggiungono Sandro Silvano con Maria e Franco Santin.

Dopo cena impegnati e vivaci canti di montagna, questa volta (finalmente) sostenuti dalla chitarra e dalle belle voci dei "muli triestini". Nereo è proprio bravo (è lui il chitarrista) e Luca canta nel coro ANA della Sezione di Trieste, ma anche il vino rosso è ... competitivo!

La sveglia è all'alba e nell'ampio e unico camerone la solita lotta per riorganizzare lo zaino. Il cielo è ancora grigio ma le nuvole alte lasciano scoperte le cime intorno al rifugio. Dopo la colazione alle 7.45 si parte per raggiungere la forcella Val di Fumo 2811 m. L'ascesa si fa sentire, ma il tempo tiene anzi pare vada migliorando. Dopo la forcella si sale a destra e attraverso campi di neve ancora estesi giungiamo alle roccette ripide, finali, chi prima e chi dopo. Il panorama promesso da Vittorio viene a mancare perchè la cima è avvolta dalle nubi. Ci saluta per pochi attimi il sole è sotto di noi è magnifico lo spettacolo del profondo Lago Selvaggio, in gran parte ancora ghiacciato. Un po' di riposo sulla cima, con le nubi padrone della situazione, ad impedirci il panorama. Dopo poco inizia la discesa per raggiungere il



Vetta del Picco della Croce

Lago Ghiacciato 2532 m., percorrendo tracce di sentiero ad ovest della forcella Val di Fumo. Mentre scendiamo sul Picco della Croce le nubi si diradano e il sole ritorna a splendere ed appare la nera cima; ci sediamo per terra per pochi minuti a contemplare il luogo ricco di vegetazione alpina d'alta quota; la stagione è in ritardo e la varietà dei fiori è inferiore alla normalità.

Giunti al Lago il colore verde dell'acqua è veramente splendido anche se risente della presenza del ghiaccio. Si prosegue con saliscendi per raggiungere una forcella innominata a q. 2546; si scende ancora in direzione est ed alla sinistra appare un canalone percorso dal rumoreggiante e spumeggiante Rio del Lago. E si ammira, per l'ultima volta, la cima del Picco della Croce ora molto lontana!

Più in basso l'attenzione è attratta da un delicato colore rosso - rosa che riveste le pendici sud - est del Monte Cima d'Era, ma quando raggiungiamo Malga Pian di Labes 1920 m., ci ac-

corgiamo che si tratta di una grande distesa di rododendri. Alcuni cavalli aveglinesi, simbolo di forza e pacatezza, ci fanno sostare qualche minuto per poterli ben guardare mentre gli addetti alla malga sono in piena attività perchè sono appena saliti per la stagione estiva. Però anche Vittorio è in piena attività e con l'occhio vigile individua un camoscio sul profilo nord del Monte Domedar.

Ora il sentiero diventa una carraiccia e i nostri passi sono accompagnati dai fischi delle marmotte mentre il Rio del Lago ritorna impetuoso in prossimità della cascata ammirata il giorno prima salendo al Rifugio Bresanone.

Malga Fana e tutto l'alpeggio è in festa, possiamo sostare solo per pochissimo tempo e godere di questa meraviglia. Al parcheggio i saluti e gli abbracci finali.

Il nastro nero dell'asfalto ci fa ripensare per un attimo alla scura roccia del Picco della Croce.

Angelica d'Ambrosi



Il Lago Selvaggio ancora ... al fresco